Giovedì 16 Settembre 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . [illegible]
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 221.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

LA QUESTIONE SOCIALE

nella campagna romana

Vogliamo la terra! Vogliamo la terra!

ROMA, 14 settembre.

E' questo il grido con cui, la notte del 24 agosto u. s., i contadini di Montecompatri — lasciando il paese — si recarono nella tenuta Pantano di don Paolo Borghese, per vangarvi; ciò che fecero, arrivati all'alba sul luogo, nonostante la presenza di un centinaio di militari, fra truppa di linea e carabinieri.

Ed è questo il grido con cui se ne ritornarono poi ai loro casolari, dopo aver nominata una Commissione per trattare con gli affittuari della tenuta, signori Giuffè e Sbardella: *Vogliamo la terra! Vogliamo la terra!*

Le ragioni per le quali la popolazione agricola di Montecompatri si è abbandonata a questa agitazione, sono tipiche e punto dissimili da quelle che hanno determinato un pari movimento negli altri Comuni rurali della nostra provincia: la popolazione è quasi raddoppiata negli ultimi cinquant'anni; i vigneti furono rovinati dalla peronospora; altre terre date in addietro a bollivare (per quelli di Montecompatri si tratta della tenuta *La Molara*) sono esauste e non torna più conto lavorarle; per ultima iattura, scadendo il quinquennio dell'appalto della imposta fondiaria, la Banca Generale (in liquidazione) preme senza riguardi, con le procedure forzose, per le esazioni; e le vendite fiscali di mobili ed immobili, per imposte insolute, sono all'ordine del giorno.

Si tratta dunque di popolazioni troppo numerose, affamate, di gente che non sa come portare a casa il pane quotidiano.

Fra le turbe che mossero al possesso della tenuta Pantano, abbondavano le donne, non poche delle quali con al seno i loro lattanti. Quivi, come altrove, esse si mostrarono più ardite dei loro mariti. Impresero a vangare, malgrado la presenza e le opposizioni della truppa, mentre gli uomini titubavano. E questi, vinti dall'esempio, si posero al lavoro anch'essi.

Cotesto delle donne si muovere, vuol dire che lo stato delle cose è divenuto insopportabile.

Stante la intromissione del Prefetto, delle autorità locali, stante il buon volere degli affittuari e della amministrazione Borghese, sembra che una parte della tenuta *Pantano*, a somiglianza di quanto si è obbligata di fare la Casa Colonna, a Marino, per la tenuta di *Frattocchie*, possa essere data in enfiteusi al Comune di Montecompatri, con facoltà di affittarne giuste quote ai contadini del luogo. Le trattative sono bene avviate, ma il risultato non è ancora certo.

In Albano, a Genzano, ad Ariccia, le difficoltà sono maggiori, essendo maggiore la resistenza dei proprietari. Se si riescirà a concludere qualche cosa per Montecompatri e Marino, e i risultati saranno negativi per le altre località, sarà peggio, a cagione dei confronti.

Se poi fossero tutte lustre, e nulla si venisse a concedere in nessuna località, nonostante gli affidamenti dati, l'agitazione si riprodurrebbe, e forse in condizioni peggiori.

Evidentemente, v'è un motto d'ordine. La contemporaneità del movimento e la identità delle forme con le quali venne spiegandosi, attestano che fu regolato e dominato da una azione comune e superiore.

L'esercito veniva costantemente applaudito; carabinieri e guardie di pubblica sicurezza erano segno di deferenti simpatie; le fanfare suonavano la Marcia Reale, e al grido: *Vogliamo la terra!* si alternava quello di: *Viva il Re!*

Il movimento è, dunque, esclusivamente diretto contro i proprietari del suolo. Ed è meritevole di nota il fatto che, se, da parte del Governo, si è posto ogni cura per tutelare l'ordine pubblico ed evitare che l'agitazione trasmodasse, non si sono punto osteggiate le popolazioni riguardo alla questione di principio, riguardo allo scopo delle loro aspirazioni.

Al contrario, il prefetto De Rosa, coadiuvato dai Sindaci locali, ha fatto e continua a fare ogni sforzo perchè i voti dei contadini siano esauditi, le terre siano date. E, se da più parti si resiste, da altre si cede.

Di fronte alla situazione che vi ho delineata, e che, su per giù, si assomiglia in tutti i centri nei quali l'agitazione si è prodotta, non si osa, da tutti i proprietari, opporre un *no* assoluto. Per alcuni, siamo già entrati nella via delle transazioni e delle concessioni, aiutate dal Governo.

E' questo il punto su cui val la pena di arrestarsi.

***

La proprietà è certamente un diritto *sacro* ed inviolabile. Ciascuno ha il diritto di fare delle cose proprie quanto e quell'uso che creda. E sta bene, in principio, ed è conforme ai concetti consacrati dal nostro codice civile intorno all'istituto della proprietà. E' l'*uti et abuti* del giure romano.

Ma, scendendo alla pratica, questo principio così assoluto urta con certi sentimenti, che non si possono soffocare, e con certe tendenze novissime, che s'impongono. E' ciò che spiega l'attitudine del Governo in questo affare.

Quando si tratti di cose mobili, chi potrebbe pensare di regolare — nel pubblico interesse — l'uso che se ne faccia? Al postutto, se altri sciupi il suo, fa più il danno proprio che non l'altrui, poichè i suoi capitali passano in altre mani, che sapranno farli meglio fruttare. Si tratta di spostamenti, non di minori ricchezze prodotte.

E così, quando pure si tratti di immobili rustici, se il proprietario provvede alla regolare coltivazione di essi, chi penserebbe a propugnare che la legge se ne debba immischiare?

Se il proprietario di un podere produce solamente grano o solamente uva, o lo tenga interamente a prato artificiale, chi potrebbe fargliene appunto, sopratutto qualora si dedichi a tali culture razionalmente e con coscienza? Il resto è cosa che lo riguarda personalmente. Cioè, darà la preferenza all'una cultura od all'altra, perchè presumerà di poterne trarre maggiore vantaggio. Ed in ciò dev'essere lasciato libero. V'è ogni interesse, anzi, per lasciargli, a questo riguardo, piena libertà d'azione.

Ma — ognuno lo senta nella sua coscienza — la cosa è molto diversa quando siasi in presenza di terreni mal coltivati od anche — peggio — affatto incolti.

E' noto quell'aneddoto di Francesco IV Estense, che, notata, in una sua passeggiata, una grande estensione di terre trascurate ed incolte, e saputo che erano proprietà di un celebre avvocato, lo chiamò a sè, e, chiestogli ragione del suo male operato, e udito che non faceva coltivare perchè intendeva dedicarsi interamente alla sua professione, e che, d'altronde, il *non coltivare* rientrava nel suo diritto di proprietario (*abuti*), lo interdisse come infermo di mente, e non gli tolse l'interdetto se non dopo che quelle terre furono ridotte a stato di perfetta cultura dai suoi amministratori.

In questo caso, all'arbitrio del cittadino se ne opponeva un altro, quello del Principe; ma non è dubbio che la ragio e era dalla parte di questo ultimo.

Infatti, che uno sciupi il suo, cioè le ricchezze *già prodotte*, poco danno reca, perchè non determina se che uno spostamento nelle ricchezze già esistenti e poste a disposizione della civile convivenza di cui faccia parte.

La nazione non si arricchisce, nè si impoverisce perciò, sebbene non giovi che i patrimoni si disperdano; concetto questo cui si inspiravano le antiche leggi suntuarie, le quali avevano pure la loro ragione.

Ma se altri da un podere che potrebbe produrre come cento, e dar lavoro a dieci famiglie di contadini, non produca che dieci e non dia lavoro che ad una; o lo lasci incolto affatto, non raccogliendo se non quanto il suolo dia spontaneamente, reca indubbiamente ad danno gravissimo alla società, poichè tanti minori prodotti, tanta minore ricchezza concorrono al suo benessere, tanto minore lavoro, e quindi mezzi di alimentazione, sono offerti alla popolazione.

Oggimai non è più possibile sostenere l'assoluto diritto dei proprietari di coltivare male, di non coltivare affatto, quando, accanto alle sconfinate estensioni di terre, tenute a coltura estensiva *od esauriente*, sono condannate all'ozio, e quindi alla miseria economica e morale, intere popolazioni, non d'altro desiderose che di lavorare, mentre, associate queste popolazioni alle terre mediante il capitale e il lavoro necessario, ne verrebbe tanto beneficio e ad esse e ai proprietari e alla nazione in generale.

*

Il grido: *Vogliamo la terra! Vogliamo la terra!* risponde a questa situazione. Esso non può considerarsi come un grido sovversivo, perchè è più giusto, onesto e utile lavorare le terre, che non lasciarle in abbandono; perchè chi chiede lavoro, chiede soltanto il mezzo di vivere onestamente e di poter giovare a sè e altrui; perchè è senza fallo più desiderabile, dal punto di vista dell'interesse generale, che tutto il territorio nazionale sia coltivato e ogni parte di esso concorra al benessere comune.

Moralmente, dunque, le popolazioni rurali della provincia romana, che si agitano, hanno ragione: e bene opera il Governo ad appoggiarne, per quanto sia possibile, le aspirazioni. Ma legalmente hanno torto; perchè allo stato della nostra legislazione, non si può imporre ai proprietari *di fare un uso speciale delle loro terre*. Non sarebbero veri, pieni proprietari, se non avessero il diritto di coltivarle insufficientemente od anche di non coltivarle affatto: *Uti et abuti!*

Pertanto v'è un dissidio profondo tra la legge positiva e l'evoluzione che si è venuta compiendo, sotto la pressione dei bisogni nuovi, nel concetto dell'istituto della proprietà fondiaria. Ci troviamo in presenza di situazioni che depongono troppo apertamente contro l'assoluto diritto dei proprietari.

La casa Borghese e il principe Colonna cedono, nonostante l'assoluto diritto che loro competerebbe di tutto negare, perchè intendono la morale impossibilità che mentre le loro terre rimangono incolte o sono troppo malamente coltivate, le popolazioni periscano di anemia; o, per non perire di anemia, tumultuino e mettano in pericolo l'ordine pubblico.

Mentre la legge assicura al proprietario anche il diritto di *non fare*, la coscienza condanna questo diritto come nocivo, nei suoi effetti, per tutti, e gli impone l'obbligo di *fare*, nell'interesse suo, dei lavoratori, della nazione.

Quest'obbligo deve essere riconosciuto ed ammesso, sopra tutto in uno Stato, come il nostro, la cui caratteristica è eminentemente economica. Prima di arrivare a ciò, occorrerà del tempo: occorrerà che la trasformazione delle idee, in ordine all'istituto della proprietà fondiaria, si estenda ed investa largamente gli animi; ma là si deve pure arrivare.

Sarà il miglior modo di moralizzare la proprietà fondiaria e di salvarla dalle insidie della nazionalizzazione del suolo e del collettivismo.

La proprietà della terra più si rafforzerà come istituto giuridico, quanto più si renderà utile. Ma converrebbe che essa si rendesse più utile per effetto di un moto spontaneo, razionale, patriottico, che per effetto di pressioni esterne e per esortazioni del Governo.

N. V.

Il progetto di legge sul domicilio coatto

L'*Agenzia Italiana* dice che l'on. Di Rudinì, malgrado l'agitazione contraria, non solo insisterà, appena riaperta la Camera, sul progetto di legge relativo al domicilio coatto, ma ne chiederà la precedenza, facendone una questione politica.

Echi degli scandali bancari di Como

La scomparsa del commendatore Cavallini
Cinque perquisizioni.

Sulla scomparsa del commendatore Cavallini contro il quale l'autorità giudiziaria, dopo molte esitazioni, ha spiccato mandato di cattura, si hanno i seguenti particolari.

Il mandato di cattura venne emesso su denunzia del ragioniere Capitani il quale accusava il Cavallini di truffa continuata nei riguardi del Luraghi, soffermandosi specialmente su due truffe per le quali non potevasi invocare la prescrizione: la prima riguardante il sussidio di lire 20,000 a Sacerdoti, direttore del *Don Marzio*; la seconda per un certo sconto relativo all'on. Brunialti. La denuncia accusava pure il Cavallini di complicità in bancarotta fraudolenta e di corruzione che si sarebbe iniziata sin da quando costui si trovava a Vercelli.

Il procuratore del Re, Ferriani, appena avuta la nuova denunzia, non ebbe più esitazione. Egli la passò senz'altro al giudice istruttore, che, iniziò subito il procedimento, spiccando mandato di cattura e ordinando le perquisizioni di cui diremo in appresso.

L'istanza presentata al Presidente del Tribunale riguardava l'estensione del fallimento della Luraghi, Erra e C. al Cavallini, perchè questi, essendo accomandante della Società, si intromise in operazioni di fronte a terzi, e perciò, a termini del Codice di Commercio, perdette la veste di accomandante, assumendo una responsabilità illimitata.

Il Presidente del Tribunale, cav. Dionisotti, lo stesso che presiedette il processo della Banca di Como, convocato immantinente il Tribunale, *dopo* mezz'ora rimetteva al curatore l'ordinanza di estensione del fallimento.

In pari tempo ordini telegrafici partivano per Roma, per Milano, per Vigevano e per Belgirate, allo scopo di far praticare perquisizioni.

A Milano le perquisizioni furono due, e vennero praticate dai giudici istruttori Gaviraghi e Pedrazzi.

La prima fu fatta in due riprese in casa del Cavallini stesso, in via Foro Bonaparte, 69; la seconda fu fatta nello studio dell'avv. Abbove, socio dell'avv. Pavia e difensore con questi del Cavallini, in via Manzoni, 2.

L'on. Pavia elevò protesta contro la perquisizione, *affermando che lo studio* appartenendo a lui, egli ha diritto all'immunità parlamentare.

La perquisizione di Roma venne fatta nello studio che il Cavallini ivi possiede, in via Venti Settembre 98 A. Quelle di Belgirate e di Vigevano furono fatte in casa di parenti.

Si afferma che il risultato delle perquisizioni sia stato soddisfacente.

Ma se importanti documenti caddero in potere della giustizia, così non può dirsi del Cavallini.

Si disse dapprima che egli fosse andato ad Aix-les-bains, ma, poi altri lo volle più prudentemente imbarcato per la Grecia. L'altro giorno telegrafavano da Milano all'*Avanti*, accertando che egli era fuggito per quest'ultima destinazione, dopo avere avuto un vivace colloquio col suo difensore on. Pavia.

La Questura però presta poca fede a queste voci e ad ogni stazione ferroviaria ha appostati agenti in borghese.

La notizia del mandato di cattura ha destato grande impressione a Milano, specialmente in Borsa.

Il fallimento del comm. Cavallini è anche un avvenimento finanziario non lieve. In questi ultimi tempi il Cavallini *si trovava in brutte acque e durava* fatica a impedire l'esecuzione di certi precetti.

Il passivo — ebbe a dire il rag. Capitani a chi lo interrogava — è di circa un milione e mezzo, senza alcuna attività.

Fervono fra i giornali della Capitale vivaci polemiche sulla brutta faccenda della fuga del Cavallini, che la stampa radicale attribuisce ad alte amicizie. L'ufficioso *Don Chisciotte* cerca di dimostrare che nè l'on. Zanardelli, nè gli amici del presidente della Camera, avevano interesse di sottrarre il Cavallini alla giustizia.

La *Provincia di Como* pubblica:

« A titolo di cronaca riferiamo che l'onorevole Calvi, parlando con uno dei nostri magistrati, dichiarò che il Cavallini intende costituirsi prima che il processo contro di lui promosso sia chiuso; e che la sua difesa verrà assunta dai migliori avvocati del foro italiano, i quali spontaneamente offersero il loro patrocinio ».

LA DELINQUENZA IN ITALIA

secondo l'ultima relazione Bodio

Dall'ultima relazione del comm. Bodio, sul movimento della delinquenza in Italia, tutto sommato, non si può asserire che la delinquenza è in aumento, ma occorre, per avere un adeguato concetto del fenomeno, scomporlo nelle sue varie parti ed analizzarlo partitamente, e se la diminuzione degli omicidi e dei reati di violenza ci indicano l'azione di una civiltà più progredita, l'aumento delle truffe, dei reati contro il buon costume e le violenze carnali, ci sono indizio di una depravazione più diffusa, come l'aumento in genere dei reati contro l'autorità e l'ordine pubblico, un aumento nelle idee di intolleranza e nei propositi sovversivi, senza calcolare poi l'influenza abbastanza evidente delle condizioni economiche nei furti in genere e specialmente nei furti campestri; tutto sommato, la delinquenza, anzichè cessare, tende a modificarsi ed a seguire l'evoluzione sociale, come qualsiasi altra manifestazione morale.

L'influenza del clima nella delinquenza si mantiene sempre evidente e pressochè costante, come appare da alcuni dati relativi alla [illegible] geografia della delinquenza.

Rappresentano il massimo della delinquenza le provincie di Roma e Livorno, seguite da quelle di Cagliari, Napoli, Sassari, Catanzaro; il minimo è rappresentato dalle provincie di Rovigo, Cremona, Como, Novara, Pavia. Se poi invece della delinquenza osservata nel suo complesso, si viene all'esame delle singole specie di reati si ha per gli omicidi il massimo della provincia di Girgenti, vengono in seguito Sassari, Palermo, ed invece Rovigo, Cremona e Piacenza rappresentano il minimo.

Per le lesioni il massimo è rappresentato dalle provincie di Reggio Calabria, Catanzaro, Avellino; invece Belluno, Ravenna, Sondrio rappresentano il minimo.

Pel furto stanno in prima linea Sassari, Cagliari, Aquila; vengono ultime Arezzo, Sondrio e Como.

Considerata la delinquenza, sia nel suo complesso che nei suoi particolari, si scorge come il mezzogiorno dà un maggiore contributo alla delinquenza che il nord.

L'Italia centrale con Roma e Livorno non si scostano dal mezzogiorno, e ciò in specie per i reati di violenza.

Nell'Italia del nord, ove la vita economica è più sviluppata, certi reati contro la fede pubblica sono più frequenti.

Questa rapida rassegna del diligente lavoro del Bodio ci conduce ad una triste conclusione, che cioè l'Italia nostra deve ancora molto progredire nell'ordine intellettuale e morale, e nelle condizioni economiche, per poter sperare che questo progresso si risolva in una sensibile diminuzione nella delinquenza, chè non è certo ora in condizioni da lasciare speranze di vedere presto farsi sensibile un qualche miglioramento in questa triste manifestazione della vita sociale.

UN TURBINE NEL BOLOGNESE

Bologna 15 — Danni gravissimi furono cagionati oggi da un turbine nei territorii di Ozzano, Bazzano e Gaibola, distruggendo le uve e le risaie. Nella bassa pianura è inondata. Cessato. Varie case furono scoperchiate, gli alberi divelti.

Ferrara 15 — Stanotte e stamani si sono scatenati sulla nostra città e sopra gran parte della Provincia due furiosi temporali.

Il raccolto dell'uva ed i frutteti subirono gravi danni.

Inondazioni in Spagna - Vittime umane

Madrid 15 — Il torrente che scende per la Val de Sedes, in seguito alle pioggie ostinate s'è gonfiato straordinariamente e straripando ha allagato tutto il territorio per una grande estensione. Si sono trovati galleggianti sulle acque molti *cadaveri*; s'ignora il numero delle vittime. I danni causati da questa piena si fanno ascendere a circa 5 milioni di *pesetas*.

Toledo 15 — In causa delle inondazioni è interrotto il servizio ferroviario. Le acque hanno causato danni immensi.

TRAGEDIA FAMIGLIARE

Bruxelles 15 — Un'orrenda tragedia famigliare ha funestato la città di Bruges. La baronessa Keroya, mentre sedeva a tavola pranzando, fu presa improvvisamente da pazzia furiosa e con un *revolver* uccise il marito nonchè un servitore che voleva soccorrere il proprio padrone. La pazza fu poi presa e legata.

L'ARRESTO D'UN EX-BORGOMASTRO

Una fanciulla strozzata.

Troppavia 15 — Si ha da Freudenthal che l'ex-borgomastro Francesco Leubauer e suo figlio Rodolfo d'anni 18 sono stati arrestati. Quest'ultimo aveva mantenuto con una ragazza di 17 anni una relazione amorosa, che non rimase senza conseguenze. Giorni fa la ragazza fu trovata assassinata nel cavo d'un albero. L'infelice era stata strozzata con una corda intorno al collo 5 volte e legata due volte nella regione della spina dorsale.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Settembre (1898). Il Consiglio di Udine rieusa di dare al Patriarca soccorsi di milizie per la sua guerra in Istria.

×

Un pensiero al *giorno*.

L'uomo inganna la sua viltà naturale impegnandosi nell'irrimediabile.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad *un commerciante*: Eccole una buona ricetta d'un inchiostro rosso per timbri: Cinabro gr. 8, glicerina 10, gomma 10, acqua 5. La glicerina conserva all'inchiostro l'umidità. Il cinabro, come colore minerale, è da preferirsi all'anilina perchè non si decolora col tempo.

×

La sfinge. Monoverbo a retrocarica.

T
R
C

Spiegazione del monoverbo preced.
FRANCO (*fra n c o*)

×

Per finire.

Tra lei e lui:

— La tua condotta verso di me è quella di un uomo indegno. Tu sei andato a spargere dappertutto che io appartengo al *demi-monde*!

— No, ti giuro che c'è equivoco! Mi avranno capito male. Io ho detto sempre che tu appartieni al mondo.... intero.

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Festeggiamenti a Codroipo pel XX Settembre.

Codroipo, 14 settembre.

Il Consiglio comunale di Codroipo, ispirandosi ai sentimenti liberali e patriottici di questa popolazione, ha deliberato nella seduta del 12 corr. di festeggiare la data memorabile del XX Settembre.

Il programma è modesto ed arreca una spesa minima.

1. Imbandieramento della Casa del Comune.

2. Sveglia con musica e concerto alla sera.

3. Suono delle campane a distesa la mattina, a *mezzodì* ed al *tramonto*.

4. Sussidio di lire 5 ai reduci poveri che *fecero* la campagna di Roma del 1870.

La parte caratteristica dei programmi ventisettembrini che si succedettero qui dal 1870 in poi, è nel *suono delle campane*.

Fu, è e sarà una *specialità* prettamente Codroipese.

A prima vista sembrerebbe una frivolezza, una puerilità, ma riflettendoci un po' si scopre facilmente, dalla circostanza, il valore di tale manifestazione, l'importanza, la superiorità di questa parte del programma in confronto di tutto il resto.

Difatti ogni anno i clericali hanno avanzata la loro protesta alle Autorità politiche *contro* l'uso *dei sacri bronzi* da parte dei liberali per festeggiare la caduta del poter temporale del Papa.

Quest'anno sono andati più oltre: hanno chiamato in giudizio il signor Sindaco, e nella causa, or ora iniziata, contestano al Comune il diritto di valersi delle campane per usi civili.

Ma le effemeridi Codroipesi ci insegnano come i preti stessi, sotto il Governo austriaco, facessero uso delle campane per festeggiare avvenimenti imperiali che nulla avevano a fare con la religione.

E ben fece l'assessore dott. Giacomo Zuzzi a proporre al Consiglio nella sopra menzionata seduta il seguente ordine del giorno:

«I sacri bronzi un tempo suonavano a festa in segno di gaudio per le immeritate *nostre* sconfitte; suonavano a festa in onore dell'odiato oppressore e di *qualsiasi* bagascia *arciduchessa*, duchessa, principessa, perchè di sangue imperiale, per opera della clericaglia; e non dovrebbero suonare in segno di gaudio anche per la riacquistata capitale d'Italia?

«Votiamo compatti! *Portae inferi non praevalebunt!*»

Detto ordine del giorno venne dai Consiglieri, per appello nominale, votato all'*unanimità*.

Anche la Società operaia decise di solennizzare la festa del XX Settembre. Nella assemblea generale tenutasi domenica scorsa, decise poi di fare acquisto di una corona da deporsi sulla lapide a Giuseppe Garibaldi, suo primo presidente onorario.

Un'altra corona verrà deposta dalla Giunta municipale sulla lapide a Vittorio Emanuele.

Per la corona a Garibaldi, di iniziativa della Società operaia fu aperta una sottoscrizione popolare a 10 centesimi, che procede a gonfie vele.

Tutti i cittadini animati da sentimenti patriotic aderiscono.

Hanno *offerto il loro obolo* anche parecchie signore.

Si raccolsero già 300 e più firme.

Confidando nella vostra ospitalità, vi manderò a più riprese i nomi dei sottoscrittori, che vorrete pubblicare nel giornale.

Ad altro giorno nuove informazioni.

S.

Cividale, 14 settembre.

Cose della Società operaia.

Un militare friulano, che in trenta mesi aveva *dimenticato* il proprio idioma ed aveva appreso *correttamente* quello toscano, raccontava ad un suo amico che qualche volta, per isfuggire ad una corvée, per sottrarsi ad una guardia o ad una marcia, ingoiava una *cicca*, si batteva col pugno i polsi, o con altro mezzo si faceva venir la febbre, ed il medico, *credendolo* effettivamente ammalato, lo ordinava per parecchi giorni all'infermeria dalla cui finestra ammirava la sua bella.

Così o pressapoco — mi diceva giorni fa un signore — potrebbe un socio disonesto ingannare medici ed amministrazione nelle Società di mutuo soccorso, per ottenere il sussidio, quando non ha voglia di lavorare o vuole starsene una settimana in festa.

Quel socio che con arti fraudolente carpisce alla Società qualche sussidio, sarebbe certamente indegno di appartenere al sodalizio; ma io non credo, per esempio, che nella nostra Società vi sieno di codesti esseri.

*Vi sono certe malattie che non per*mettono di attendere al lavoro, e che il riposo ed il *passeggio*, ordinato dal medico, è cura indispensabile per guarire. Quindi il vedere un socio a passeggio durante i giorni che percepisce il sussidio, non può dar motivo per sospettare siavi inganno.

Ed i medici — il cui operato non può essere controllato dai profani — visitando oculatamente i soci ammalati, devono essere, e lo sono indubbiamente, sufficente garanzia contro le possibili fraudolenti distrazioni dei denari destinati al mutuo soccorso nei casi di vero bisogno.

Nomade.

Ancora del disastro ferroviario di S. Giorgio di Nogaro.

Cervignano, 14 settembre.

Qui si è tuttora sotto la dolorosa impressione dell'accidente ferroviario di S. Giorgio di Nogaro.

Questa mattina mi sono recato sul luogo del disastro per attingervi informazioni; incontrai una donna piangente: era la moglie di uno dei due morti.

Le due povere vittime furono cavate di sotto ad un carro capovolto. Essi saranno certamente morti o per emoraggia interna, o per asfissia sotto la ghiaia, dalla quale erano coperti.

Ho visto i due cadaveri distesi supini *colle bocche aperte e gli occhi* sbarrati e chiazzati di sangue.

Una rozza ombrella copriva loro la testa per toglierli agli sguardi dei curiosi.

Una donna accoccolata presso il cadavere del giovane Pitico, piange e si dispera, ed impreca e maledice alla ferrata; ma nella profondità dello strazio materno ella merita la compassione di tutti. Piange pure la nuora del vecchio Tomba, morto col suo compagno.

Da Cividale ci si annuncia che venne aperta una sottoscrizione per la disgraziata famiglia (una vedova malaticcia e quattro orfani) di Agostino Munaro. Auguriamo che la pietosa iniziativa trovi largo consenso fra quei generosi cittadini, e raccomandiamo specialmente gli infelici superstiti al cuore dei viaggiatori che *frequentano* la ferrovia della Società Veneta, i quali tutti, come di*cemmo l'altro* ieri, volevano bene al povero Munaro.

Nuova collettoria postale. Col primo gennaio 1898, a Sutrio verrà istituita una collettoria postale.

Prepotenze slovene contro una levatrice. La levatrice di Medana, villaggio del Coglio, esercita in quel paese la sua arte da ben 27 anni. Sulla porta di casa fino a qualche tempo fa la sua insegna era redatta in lingua italiana e tedesca, ma più tardi fu costretta d'aggiungervi anche la slovena.

Dopo le elezioni del 22 marzo, fra quei capi partiti si tenne conciliabolo per ingiungere alla levatrice di levare la tabella trilingue e di applicarne una colla sola dicitura slovena.

La levatrice, oriunda della Carnia, levò l'insegna, ma dichiarò contemporaneamente che tabelle con sola lingua slava sulla sua porta non le avrebbe applicate, e così fece.

Alle ore sei e minuti 40 di quest'oggi, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio, in Faedis, il

cav. Giuseppe Armellini

nell'età di oltre anni settantanove e mezzo.

I figli Pio ed Elisa, le rispettive nuora e nipote Tomat Rosa ed Aurora, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Faedis, 16 settembre 1897.

I funerali avranno luogo in Faedis alle ore nove ant. del giorno di sabato, 18 corrente.

Certamente tutto Faedis sarà in lutto per la morte di Giuseppe Armellini, che fu il primo sindaco di quel Comune dopo l'unione delle nostre provincie alla madre patria, e continuò nella carica ininterrottamente e col plauso unanime dei suoi amministrati, fino alla morte.

Come amministratore del suo Comune il cav. Armellini meriterà di essere citato ad esempio per la intelligente attività e solerzia, e per quella sua specchiata rettitudine che lo rendeva così rispettabile e nella vita pubblica e nella privata.

A Faedis tutti lo amavano come un padre, e tutti oggi, come dicemmo, lo piangeranno.

Alla memoria del più vecchio sindaco della Provincia, di questo valentuomo che visse ed oprò virtuosamente, anche il *Friuli* manda un mesto saluto.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Il Consiglio è convocato pel giorno 22 corrente alle ore 1 e mezza pom., per trattare i seguenti oggetti:

Seduta pubblica.

1. Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva bilancio 1897, fatti dalla Giunta municipale.

2. Consorzio Ledra-Tagliamento — assunzione a mutuo dalla Cassa di risparmio di Udine di lire 785,797,18, per estinguere il residuo debito in somma corrispondente verso la Cassa di risparmio di Lombardia — seconda lettura.

3. Conto consuntivo 1896 del Comune di Udine.

4. Orfanotrofio Renati — rinuncia del signor avv. Emilio Volpe da consigliere d'amministrazione (1895-98) — surrogazione.

5. Crediti del Comune di Udine per gli alloggi *militari* da 1 gennaio 1868, rimasti insoluti per cessazione del fondo territoriale — *proposta* del Comune di Verona per una azione giudiziaria contro lo Stato.

6. Sistemazione della strada e cinta daziaria fra le porte urbane Cussignacco e Grazzano.

7. Coperti dei fabbricati del Macello comunale — proposte circa il modo di rinnovarli.

Seduta privata.

Promozione e nomina d'insegnanti nelle Scuole comunali in seguito a vacanza di un posto di maestra di grado superiore nella scuola urbana femminile di grado superiore.

La relazione dei revisori dei conti del Comune. I revisori dei conti del Comune, signori P. Biasutti, G. B. Billia e F. Minisini, hanno esaurito il loro mandato colla *seguente relazione* al Consiglio:

«Anche quest'anno, e lo constatiamo volentieri, il rapporto dei revisori dei conti, più che materia di rilievi o di censure, contiene il riconoscimento pieno ed esplicito sulla regolarità amministrativa della gestione 1896 e sulla chiarezza delle relative scritturazioni. Locchè costituisce titolo di elogio per l'onorevole Giunta e per gl'impiegati dipendenti.

L'esame dei registri e delle pezze giustificative ci suggeriva le seguenti osservazioni:

1. la netta attività patrimoniale del Comune al 31 dicembre 1896 apparisce diminuita di lire 176,411.75 in confronto dell'anno precedente. La diminuzione è meramente figurativa, perchè non si è compreso all'attivo il nuovo acquedotto suburbano, mentre s'inserirono al passivo i mutui *incontrati per la sua esecuzione*. E non è compreso nel patrimonio l'acquedotto nuovo perchè si è creduto di attribuirvi il valore in base alla rendita netta che sarà per produrre e che nel 1896 non poteva ancora incominciare a verificarsi. Ove di questo elemento si fosse tenuto conto, il patrimonio comunale risulterebbe *migliorato* di lire 123,588,25;

2. la risultanza finale attiva del 1896 fu di lire 85,758,54, delle quali, essendosi applicate al bilancio 1897 lire 35,369.70, rimane ancora un avanzo di amministrazione di lire 50,188.44. Ciò dimostra che nella previsione si fu larghi, e forse sarebbe stato meglio che in luogo di un avanzo cospicuo si avesse avuto un corrispondente minor carico di contribuenti;

3. impressione di sorpresa ci recò l'elenco degli sgravi sulle tasse comunali, più che per l'importo, per le persone sgravate. Non facciamo nomi, ma genericamente deploriamo che, sotto il pretesto di vivere *in stanze* ammobigliate, si sottraggano all'imposta diversi che per posizione sociale e per stipendi pubblici devono considerarsi e vivono veramente da agiati. Raccomandi la Giunta che non si rilascino con troppa facilità certificati di nullatenenza affinchè si eviti la duplice ingiustizia di esonerare da tassa gli abbienti stessi, rovesciando sui cittadini leali anche il carico altrui;

4. mancano del visto prefettizio voluto dall'art. 104 della legge comunale e provinciale le deliberazioni della Giunta Municipale poste a corredo dei mandati seguenti:

a) Titolo I, Categoria 68: Fornitura di *tre saxofon* per la banda cittadina; mandato N. 1271 per lire 427.50;

b) Titolo I, Categoria 64: Acquisto del Dizionario Amministrativo dell'Astengo, mandato N. 452, per lire 14.

c) Titolo I, Categoria 70: Concorso ginnastico veneto a Treviso; mandato N. 1023 per lire 300;

5. confermiamo il concetto altre volte espresso sull'inutilità, anzi sul danno della spesa per concorso nella formazione della metida dei bozzoli. Le quantità pesate sono così esigue, la qualità d'ordinario tanto scadente, che gli estremi della pesa di Udine non possono offrire norma alcuna per la metida dei bozzoli, quando piuttosto non offrono una norma fallace;

6. segnaliamo con compiacenza il progressivo *aumento* dei fitti reali per acqua potabile che nell'esercizio 1896 raggiunsero le lire 36,500, con un reddito corrispondente all'interesse sulla spesa di costo, e ciò senza tener conto del fitto figurativo per dotazione di acqua ad edifici comunali ed istituti pubblici, del risparmio di spesa nel servizio d'innaffiamento, delle comodità accresciute e dei vantaggi igienici inestimabili;

7. constatiamo del pari con soddisfazione come, dopo un periodo di legittime preoccupazioni per la garanzia dei capitali assunti a mutuo dal Consorzio Ledra Tagliamento, il Comune di Udine *dal suo concorso a fondo perduto* raccolga oggi sotto forma di canoni per *forza* motrice l'annuo provento di lire 16,178, senza calcolare le concessioni pagate a prezzo definitivo, l'impulso dato alle industrie cittadine, e l'esempio di civile solidarietà in un'impresa destinata a mutare le sorti di così larga zona friulana;

8. nè la larghezza della spesa *fu* sempre determinata dal nudo criterio dell'interesse materiale. Lo dimostra il corso ascendente degli oneri permanenti e transitori a cui l'amministrazione comunale volonterosamente e si può dire unanimamente fin qui si sottopose in prò della istruzione pubblica. Il rendiconto morale riporta alcuni dati riassuntivi delle aule accresciute, degli alunni aumentati, dei profitti migliorati; sia permesso a noi di riportare in compendio il progressivo *incremento* quinquennale della spesa *ordinaria* in questo servizio. Ecco il quadro:

anno				
anno 1871	spesa	compl.	L.	60,595.98
» 1876	»	»	»	81,384.92
» 1881	»	»	»	100,117.24
» 1886	»	»	»	105,128.71
» 1891	»	»	»	135,249.41
» 1896	»	»	»	143,070.64

senza che nelle cifre suesposte siano compresi i lavori *straordinari* per ampliamento od erezione di nuovi locali per le scuole, come non vi si comprende qualsiasi spesa d'indole non continuativa. Che questa nobile tradizione non venga mai meno nei Consigli del Comune di Udine».

I relatori propongono in fine sia approvato complessivamente il conto consuntivo 1896 con una risultanza finale attiva di lire 85,758 54, delle quali essendo state applicate al bilancio 1897 alla categoria 14 lire 35,569.70, restano a beneficio del bilancio 1898, ossia avanzo di amministrazione, lire 50,188,84.

Chionio la Indovina. Daremo domani le predizioni del meteorologo torinese, per la seconda metà di settembre; intanto notiamo che ha cominciato purtroppo coll'indovinaria predicendo temporali dappertutto dal 15 al 17.

Il mercato d'oggi è poco frequentato in causa del tempo piovoso. Alle ore 10 non si contano che 60 buoi, 240 vacche, 140 vitelli, 60 cavalli e 20 asini.

Imprudente! Il *Cittadino Italiano* nel suo numero di ieri trova a ridire sull'*urbanità* del linguaggio usato dal *Friuli* nelle polemiche sui fatti di Gemona.

Il Cittadino ha commesso un'imprudenza col toccare questo tasto, avendoci spinti a ridare un'occhiata alle polemiche sue di questi giorni, tanto per vedere se proprio dal suo pulpito avevano diritto di venire le lezioni di *urbanità*.

Ed abbiamo visto che negli ultimi numeri del *Cittadino*, gli articoli in difesa del Sindaco di Gemona e del suo operato, contenevano i seguenti ed altri simili fiori di creanza, di gentilezza e di amabilità:

Canagliate — canaglie — eroi settari — impostori — faccie di bronzo — mentitori — masse pasnis — intangibilità famigerata (quella di Roma) — *insolenti — maligni — villani* — ecc.

Il *Cittadino* trovi se può altrettanta copia di simili graziosi vocaboli sulle *colonne* del *Friuli* — benchè nei nostri corrispondenti di Gemona ci dovesse essere una giustificat issima irritazione — ed anche dopo che li avesse trovati non sarà proprio lui ad aver diritto di dare lezioni di *urbanità*.

E dire che Sant'Agostino ammonisce a «rimproverare *amorevolmente*, non per voglia di offendere, ma per desiderio di correggere»; e che il *Cittadino* stampa fra i *pensieri morali* questo monito del gran Santo! (numero 197, del 6 settembre corr.).

Liste elettorali commerciali. Il Municipio di Udine avvisa, che essendo decretata dalla Commissione provinciale presso la Camera di commercio la definitiva approvazione degli elenchi prescritti dagli articoli 13 della legge 11 luglio 1862 e 41 della legge elettorale 11 luglio 1894 n. 280, si avverte che gli elenchi stessi trovansi esposti all'Albo Pretorio fino al 30 settembre corrente, e che contro le decisioni della Commissione provinciale è ammesso *ricorso* alla Corte d'Appello nei modi e colle formalità indicate dall'articolo 63 della legge sopra indicata 11 luglio 1894.

Iscrizioni di alunni nelle scuole elementari. L'iscrizione nelle scuole elementari urbane comincierà il giorno 4 e continuerà sino all'11 ottobre p. v.; nelle *scuole* rurali comincierà il giorno 11 e contemporaneamente avranno principio le lezioni.

Domani pubblicheremo il manifesto per intero.

Società Dante Alighieri. I soci ordinari sono convocati in Assemblea generale nella residenza sociale presso la Camera di commercio, il giorno di sabato 18 settembre corr. alle ore 8 pom., *per trattare e decidere sul* seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;

2. Discussione ed approvazione del Consuntivo dal 1° luglio 1896 al 30 giugno 1897;

3. Nomina della Rappresentanza e dei Revisori dei conti per il nuovo biennio;

4. Ottavo Congresso sociale (Milano);

5. Ammissione di nuovi soci.

Illuminazione col gas acetilene. Ci scrivono da Vienna che col permesso dell'i. r. ufficio di Corte e coll'approvazione della Giunta di Vienna venne accordata la illuminazione col gas acetilene del Franzensplatz (cortile interno della Burg). I lavori vennero incominciati venerdì scorso e saranno finiti in pochi giorni.

L'introduzione del gas acetilene nel cuore della città è una prova palmare che questo nuovo sistema d'illuminazione va acquistando ogni giorno nuovo terreno e si presenta assolutamente privo di qualsiasi pericolo.

Tribunale penale.

Ruolo delle cause penali da trattarsi nella seconda quindicina di settembre:

Giovedì 16 — Venier Pietro, falso giuramento, dif. avv. Levi; Bujati Luigi e c., lesione, dif. avv. Capellani e Tamburlini; Tomasino Maria, oltraggio, dif. avv. Levi.

Venerdì 17 — Vidoni Olivo e c., falso in cambiali, dif. avv. Baschiera, Girardini e Driussi.

Giovedì 23 — Rodaro Angelo, falso giuramento; Burello Regina, falsa deposizione, dif. avv. Caisutti.

Venerdì 24 — Cadasin Eugenio e c., furto; Scorsancig Antonio, contrabbando; Beltrami Pietro, oltraggio, dif. avv. Dalla Schiava;

Lunedì 27 — Stremiz Agostino e c., lesione; Rollancig Giovanni, diffamazione, dif. avv. Sartogo; Pittiol Giacomo, furto; Uris Marianna, diffamazione; Bujatti Giuseppe, lesioni, dif. avv. Brusadola; Fab-

bro G. B. Maria, furto; Macig Antonio, contrabbando in nulone, dif. avv. Sartogo.

Giovedì 30 — Olivo Antonio, violenze, dif. avv. Girardini; Obet Antonio, falso in atto pubblico, dif. avv. Feruglio; Bernich Marianna, maltrattamenti, dif. avv. Bertacioli.

Teatro Nazionale. Marionettistica Compagnia Reccardini. Questa sera si rappresenterà: *Il ministro traditore*. Commedia brillantissima; con il ballo: *I briganti Calabresi*.

Le gravi conseguenze del caldo. Malanni gravi possono derivare all'organismo di chi fa uso quotidiano di acqua impura. Per mettersi al sicuro da questo pericolo, basta non bere a tavola altra acqua che quella di Nocera Umbra. Questa come benissimo dice il prof. Mantegazza, *è buona pei sani, pei malati e pei semi-sani*.

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera *F. Bisleri e C.*, Milano.

Nella famiglia tenete sempre in serbo una bottiglia di Ferro-China-Bisleri. (7)

Casa d'affittare in via Brenari n. 25. Rivolgersi al proprietario al n. 27.

Avviso scolastico.

Scuola di ripetizione. Nel *Collegio Paterno* si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio.

Le lezioni sono impartite da appositi professori.

Corso speciale di matematica e francese.

Si accettano anche esterni.

Retta mensile modicissima.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - 9 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	16 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	753.8	751.8	750.1	749.7
Umido relativo	68	87	77	76
Stato del cielo	q.cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad. mm.	8.8	14.1	11.4	8.0
Vento (direzione	E	E	E	N
Vento (velocità km.	12	8	11	6
Term. centigr.	18.8	16.8	17.2	17.0

Temperatura { massima 20.0, minima 15.5

Temperatura minima all'aperto 14.2

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali nord — Cielo coperto nuvoloso con pioggie o temporali.

Le voci di un rimpasto ministeriale

Dissensi nel Gabinetto.

Le dimissioni del ministro Branca.

Telegrafano da Roma in data di ieri queste importanti e sintomatiche notizie:

«Continuano le voci di un possibile rimpasto del Ministero con elementi di Sinistra.

Contribuì ad accreditarle la chiamata a Roma dell'onor. Talamo e la sua partenza per Maderno, dopo aver conferito con l'onor. Rudinì.

Malgrado le smentite ufficiose, si conferma esistere non lieve dissenso fra i ministri per la nomina del guardasigilli.

Il presidente del Consiglio, incoraggiato, dicesi, dall'onor. Luzzatti, vorrebbe dare il portafogli della giustizia ad un zanardelliano, contro il parere dell'onor. Prinetti, il quale, secondo affermano i suoi amici, se ciò avvenisse, si dimetterebbe.

Sono sintomatici, in proposito, gli articoli di un giornale di Milano, notoriamente ispirato dall'on. Prinetti, il quale ritiene che l'entrata di un zanardelliano, spostando l'asse del Ministero, sarebbe causa di debolezza.

D'altra parte, si annuncia da Torino il malcontento sempre crescente dei giolittiani per la progettata soluzione della crisi in senso zanardelliano. Produce impressione nei circoli ministeriali l'articolo odierno della *Stampa*, dal titolo: *La misura è colma*, nel quale, il diario torinese, dopo aver dipinto con tinte fosche la situazione, intima all'on. Rudinì di provvedere subito alla soluzione della crisi».

Un telegramma di questa mattina da Roma annuncia:

«L'onor. Branca, con lettera diretta oggi all'on. Rudinì, presentò le dimissioni da ministro delle finanze, motivandole col mancato invito di partecipare al piccolo Consiglio di ministri, tenutosi lunedì a Milano».

L'EDEN DEI FUMATORI

Fra continue alternative di successi e di sconfitte, la guerra cubana prosegue ancora e nulla ci fa prevedere il momento in cui spagnuoli e cubani, stanchi ambidue di una lotta che rovina ad un tempo la madre patria e la più fiorente delle sue colonie, deporranno finalmente le ostilità.

Finora il risultato più evidente di questa rivolta coloniale è stato quello di diminuire considerevolmente il raccolto e il commercio del celebre tabacco d'Avana.

Non è da credersi però che tale crisi sia dovuta unicamente alla guerra civile: altre ancora sono le cause del ristagno di questo importante commercio e del deprezzamento del prodotto.

I sigari d'Avana hanno subito, da qualche anno a questa parte, il contraccolpo, non già della concorrenza — che è impossibile — ma della contraffazione, che ne ha avvilito il prezzo.

In verità, i falsificatori non stanno con le mani alla cintola. La sola Amburgo ha inondato la Germania e l'America di falsi Avana. E come verrete che i fumatori, abituati ora a pagare i loro sigari finissimi a 25 o 50 centesimi al massimo, si risolvano a pagarli i lira? Inutile andar loro a dire che fumano degli Avana ipotetici. Vi risponderanno mostrandovi le scatole, le marche, i timbri, le stampiglie delle migliori case di Cuba.

Davanti ad una tale audacia non resta più nulla a rispondere. Tutto è *falso*, la marca, il timbro, la stampiglia e lo sigaro; ma in certi paesi, come, p. es., nella repubblica Argentina, dove tutto si falsifica, ove la frode si esercita sui vini e i liquori con una disinvoltura senza pari, il consumatore giunge al punto di non più conoscere il valore reale di ciò ch'egli compera.

Si comprende dunque l'esitazione del fumatore di fronte ad un aumento di prezzo, non sempre giustificato dall'autenticità del prodotto.

Ben poco si conosce in Europa di quest'industria degli sigari d'Avana, una *delle più importanti per quei paesi*.

Quanti fumatori italiani, leggendo sulle scatole da sigari la parola *Vuelta abajo* sarebbero capaci di darne la spiegazione? Il *Vuelta abajo* è il territorio per eccellenza, come chi direbbe un recinto privilegiato, destinato a dare prodotti di primissimo ordine. Forma presso a poco la decima parte dei terreni coltivati a tabacco, incomincia a Guanajay, città limitrofa della provincia d'Avana e di Pinar del Rio, e forma la punta nord-ovest dell'isola di Cuba.

Ivi il terreno è molle, come viscido, e al contatto sembra cosperso di sapone: il tabacco che vi cresce è finissimo, dall'aroma squisito, dalle foglie morbide e vellutate: il miglior tabacco del mondo.

La *Vuelta arriba* che si stende in tutto il centro e a *mezzogiorno* dell'isola produce in quella vece un tabacco piuttosto ordinario, poco aromatico, e che, non ostante il prezzo abbastanza basso, stenta a sostenere la concorrenza dei tabacchi brasiliani e messicani che gli disputano i mercati stranieri.

Gli acquisti si fanno in modo piuttosto strano e che non può a meno di far meravigliare i negozianti europei.

Gli *almacenistes*, o mercanti all'ingrosso dell'Avana, mandano i loro commessi a visitare la colonia della *Vuelta abajo* e della *Vuelta arriba*. Questi comperano i tabacchi sul luogo, e contrariamente a tutte le abitudini commerciali, non comperano dietro i campioni; concludono il *mercato senza* neppure aprire le balle e fidandosi interamente alle dichiarazioni del piantatore. E cosa più strana ancora, non s'è mai sentito dire che un compratore sia stato ingannato sulla qualità della merce.

Questo sistema, perpetuantesi senz'abusi, in un paese in cui la frode è ancora abbastanza rara, ha lasciato perplessi molti ingegneri europei che lo Stato inviava in missione alle Antille.

Tutte le balle di tabacco vengono quindi portate all'Avana, ove si pagano a contanti a un prezzo medio di 50 a 60 dollari. Ma qui viene il male. Tra imposte di una e dell'altra specie, il tabacco paga quasi sette dollari al quintale.

Quasi tutto il tabacco viene lavorato nell'isola. Le fabbriche sono in mano di spagnuoli, meno le grandi case Bock e Upmann, che appartengono ad inglesi e tedeschi.

Gli operai *si pagano a cottimo*, un tanto per ogni mille pezzi. Un operaio straordinariamente abile fa uno sigaro in due minuti, ma di solito ne impiega almeno quattro.

All'uscir dalla fabbrica i sigari sono soggetti a nuove imposte: per ogni mille pezzi si pagano dollari 1.86. Non contiamo poi i dazi d'importazione e tutto il resto per la merce che viene introdotta in Europa.

Come si vede, a Cuba la dogana non è una vana parola e gli indigeni ne sanno qualche cosa.

Si attribuisce ad Antonio Maceo quel detto, a proposito di una dogana, che i suoi soldati volevano bruciare:

— Presentatele le armi! E' la migliore alleata della rivoluzione!

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Lo Czar a Roma.

Roma 16 — Si conferma che lo Czar verrà a Roma alla fine d'autunno.

Berlino 16 — Il *Local Anzeiger*, organo della Corte, conferma che il granduca Nicolò ha annunziato a Re Umberto la visita dello Czar a Roma durante l'autunno.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 15 settembre.

La giornata d'oggi passò nelle indentiche condizioni segnate per quella di ieri. L'attenzione del consumo riferendosi a tutti gli articoli di sua necessità, ebbimo un mercato interessante. Gli affari fatti segnano prezzi di sostegno e le frazioni di lira in più già ottenute per certi generi si mantengono con tendenza al miglioramento.

Varie conclusioni in organzini nei titoli fini e nelle belle qualità, i di cui prezzi vanno man mano guadagnando terreno, a seconda del bisogno più o meno assoluto del fabbricante.

Scarseggiano certe qualità di greggie per esportazione nelle quali abbiamo avuto ancor oggi buona ricerca.

(Dal *Sole*)

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana *trascorsa*:

Uova alla dozzina		da L. 0.69	a 0.81
Burro	al Chilog.	da „ 1.90	a 2.10
Patate	al quintale	da „ 5.—	a 6.50

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L. 8.75	a 11.20
Frumento nuovo	»	da » 20.50	a 21.75
Segala nuova	»	da » 12.10	a 12.75
Sorgorosso	»	da » —.—	a —.—
Cinquantino	»	da » —.—	a —.—
Bastardone	»	da » —.—	a —.—
Fagiuoli alpigiani	»	da » —.—	a —.—
Fagiuoli di pianura	»	da » —.—	a 12.66

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'alta I. qual.	al quint.	da L. 4.25	a 4.90
Fieno dell'alta II. »	»	da „ 3.90	a 4.25
Fieno della bassa I. »	»	da „ 3.50	a 3.85
Fieno della bassa II. »	»	da „ 3.30	a 3.45
Medica	»	da „ 3.75	a 4.75
Paglia da lettiera	»	da „ 3.—	a 3.65

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale.

Combustibili.

Legna tagliate	al Quint.	da L. 1.90	a 2.05
Legna in stanga	»	da » 1.70	a 1.85
Carbone forte	»	da „ 6.—	a 7.50

Carne.

Vitello quarti davanti	al Kg.	da L. 1.20	a 1.40
» » di dietro	»	da „ 1.50	a 1.80
Manzo I. qual.	»	da „ 1.—	a 1.70
Vacca	»	da „ 1.—	a 1.50
Pecora	»	da „ 0.90	a 1.35
Ariete	»	da „ 1.—	a 1.20
Castrato	»	da „ 1.20	a 1.40
Agnello	»	da „ 1.—	a 1.80
Capretto	»	da „ 0.—	a 0.—
Majale	»	da „ 0.—	a 0.—

Mercato dei lanuti e suini.

V'erano approssimativamente: 15 pecore, 20 castrati, 18 agnelli, 0 arieti, 0 capretti.

Andarono venduti circa: 4 pecore da macello da lire 0.75 a 0.80 al kg. a p. m., 6 d'allevamento a prezzi di merito; 6 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al kg. a p. m., 2 d'allevamento a prezzi di merito; 9 castrati da macello da lire 1.05 a 1.10 al kg. a p. m.; 0 arieti da macello da lire 0.— a 0.— al kg. a p. m., 0 d'allevamento a prezzi di merito; 0 capretti da macello da lire 0.— a 0.— il kg. a p. m.

350 suini d'allevamento, venduti 100 a prezzi di merito.

Bollettino della Borsa

UDINE 16 settembre 1897.

	sett. 15	sett. 16
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98.90	98.60
» fine mese	99.—	98.75
Detta 4 ½ ex coupons »	108.80	108.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	329 ½	329.½
» 3 % Italiane ex coup.	307 ½	307.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	496 —	491.—
» » » 4 ½	505.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	445.—	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	477.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	516.—	514 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	777.—	780.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.60
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350 —	1350.—
» Veneto	260.—	260.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	717.½	715.—
» » Mediterr. ex coup.	540.—	538.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105 27	105.30
Germania »	130.05	130 10
Londra »	26.53	26.53
Austria Banconote »	221 —	221.½
Corone »	110.½	110.—
Napoleoni »	21.02	21.02
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.15	93 ¾

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.29.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco